

Viaggio nei parchi da difendere APPIA ANTICA



Dai Colli Albani ai Fori Imperiali un cuneo verde di 2500 ettari

Ville e discariche abusive hanno ormai rovinato una strada unica al mondo

La Caffarella ritorna ai Gerini - Chiese medievali e sepolcri romani impossibili da visitare perché privati - Nel '55 si voleva costruire lo stadio Olimpico sulla catacomba di S. Callisto



Martedì 21 aprile, Natale di Roma, ore 13. Un'Ape azzurra, pieno di calcinacci e di idrati da un mezzo da agnere accaldato, percorre il tratto sterrato dell'Appia Antica, oltrepassando le decine di cartelli fatti apporre, tra pini e cipressi e antichi ruderi, dal pretore Amendola per vietare gli scarichi abusivi. Dietro l'Ape, un furgone Ford grigio, targa Roma X811...

urbanistico attuativo, nonostante il Pci abbia fatto stornare 3 miliardi di mezzo dal bilancio comunale proprio per i primi più urgenti interventi nel parco. Imbocchiamo via della Caffarella dunque, dal nome dei proprietari del terreno vissuti nel '60. Qui, come sull'Appia Pignatelli o sulla Appia Antica, si affacciano ville principesche (22) e delle quali con piscina ricavate da antichi casali (in tutto 73) rialzati o costruiti ex novo negli anni '50. Il periodo d'oro della speculazione a Roma, quando era assai facile per un altore o un regista o un prete ottenere una licenza edilizia, con l'unica clausola vincolante di costruire a 100-150 metri di distanza dalle antiche macere (muri bassi di pietra). Ad un certo punto della via Caffarella, quando la strada si fa più difficile, si apre un cancello che protegge la piccola proprietà (si fa per dire) del professor Attilio Benico Scarrantino. Un vecchio casale contornato da palmette e davanti la semplice tomba di Anna Regilla, moglie di Erode Attico, innalzata nel II secolo dopo Cristo. Questa costruzione, splendidamente realizzata con laterali in due tonalità, a pianta rettangolare, è conosciuta anche come tempio del Dio Redicolo, la divinità che avrebbe costretto Annibale a tornare indietro. In cima alla via Caffarella, che taglia la proprietà dei famosi Gerini, che sovrasta il fiume Almone, lassù si apre il grande casale della "Velethreca", dalla tipologia particolare. Nella parte centrale si elevano due torrette, il prospetto di destra ricopre con pietre e mattoni grotte naturali. Qui abitano e lavorano due famiglie, sette persone in tutto, alle dipendenze di Gerini, appunto, che si limita a incassare i proventi che gli derivano dall'allevamento delle pecore senza curarsi delle osservazioni del casale, in completo abbandono e in stato di degrado vergognoso. Nella parte di sinistra, per esempio, sono accatastati



Sopra: discariche abusive lungo l'Appia Antica; accanto: chiesa di S. Urbano, sull'Appia Pignatelli (Servizio fotografico di Rodrigo Pais)

vecchi boiler, lavatrici e frigoriferi arrugginiti. Torniamo indietro, sull'Appia Pignatelli, fino al vicolo di S. Urbano. Ancora una volta è un cancello a sbarrarci il passo. Al di là resta celato un casale ristrutturato che ospita l'Ente Erode Attico, e soprattutto la chiesa di S. Urbano. È l'adattamento di un tempio fatto costruire da Erode Attico per onorare Demetra e Faustina e anche la moglie Anna Regilla. La trasformazione in chiesa avvenne nel IX-X secolo. I resti successivi sono del 1600. La chiesa è splendida: per i muri esterni in cotto con fregi, per gli affreschi interni, per la cripta. Tutto ciò si può ammirare se si riesce a rintracciare Carlo, il contadino che coltiva gli orti intorno al casale. Carlo è gentile, apre il cancello, indica l'interruttore della luce della chiesa. Ma più gentile ancora è il pastore che porta le pecore al pascolo il attorno

e che protegge dagli assalti dei cani il visitatore curioso che vuole vagliare a tutti i costi ciò che resta del bosco sacro, poco più in basso di S. Urbano, dove dice la leggenda Numa Pompilio, secondo re di Roma rifletteva. Sull'Appia Antica ci si orienta con le guide, ricche di pagine e di spiegoni. E di speculazioni (nel '55 fu evitata, grazie ad una efficace campagna di stampa, che il Cni vi costruisse lo stadio Olimpico, giusto sopra le catacombe di S. Callisto). In fondo, proprio su questo tratto di via, un quintetto di speculazioni, una giungla di colline Albani, dopo aver superato proprietà militari perimetrate con cavalli di frisia, si aprono le spaventose discariche abusive, un deposito di rifiuti, un'area di selce. Frammenti interi e corrotti di una civiltà che lascia andare in rovina le proprie vestigia. Rosanna Lampugnani

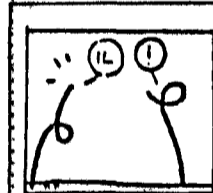
Richieste per contratti di formazione-lavoro presentate dalle aziende al ministero del Lavoro

- 1 posto di ADDETTO COMMERCIALE LAUREATO presso Società Tecnica Internazionale (Soteci), via Salaria 1317.
2 posti di ADDETTI MARKETING presso Biomedica Foscama Spa, via Tiburtina km. 14.500.
40 posti di ADDETTO MENSA presso La Cascina Srl, via Paolina 31.
1 posto di ANALISTA PIANIFICAZIONE presso Kuwait Petroleum Italiana Spa, largo Vere Nazario 11.
1 posto di ANALISTA PROGRAMMATTORE presso Soteci, via Salaria 1317.
2 posti di ARCHIVISTA presso Società Italiana Radio Marittima Spa, p.le Giulio Dohuet-25.
2 posti di ARCHIVISTA presso Italekna Spa, via Arno 9/A.
1 posto di BARISTA presso Hotel Hasler, Trinità dei Monti 6.
2 posti di BIOLOGO presso Biomedica Foscama Spa, via Tiburtina km. 14.500.
5 posti di CAMERIERE presso La Cascina Srl, via Paolina 31.
1 posto di CARPENTIERE presso Ecos Spa, v. dell'Aurora 3, Roma.
2 posti di CENTRALINISTA presso Industria Farmaceutica Serono Spa, via Casilina 125.
4 posti di COMMESSO VENDITA presso Centro Carta Veretechi Spa, via della Croce 74.
1 posto di COMMESSO VENDITA presso Leonori Spa, piazza Pio XI 90.
10 posti di COMMISS DI CUCINA presso La Cascina Srl, via Paolina 31.
2 posti di CONTABILE presso Centro Carta Veretechi Spa, via della Croce 74.
1 posto di CONTABILE presso Ict Srl, via Quar. Negroni 63.
5 posti di CONTABILE presso Acquario Srl, corso Trieste 38.
1 posto di CONTABILE presso Birra Peroni Industriale Spa, via Renato Birolli 5.
2 posti di CONTABILE presso Consorzio Ferroviario, via Ombone 2/C.
2 posti di DISEGNATORE presso Soteci, via Salaria 1317.
2 posti di DISEGNATORE MECCANICO presso Lusi Spa, via Tiburtina km. 21 - Bagni di Tivoli (Guidonia).
6 posti di ELETTRICISTA presso Elektra Spa, via Tagliamento 29.
10 posti di GEOMETRA presso Edil. Pro Spa, via Arno 9.
3 posti di GUARDAFILII presso Nuova Inteleud Spa, via Verzuolo 12.
2 posti di IMPIEGATO AMMINISTRATIVO presso La Cascina Srl, via Paolina 31.
2 posti di IMPIEGATO AMMINISTRATIVO presso Toshiba Medical System Srl, via Canton 115.
5 posti di IMPIEGATO AMMINISTRATIVO presso Cassa Rurale ed Artigiana di Roma, via Sardegna 120.
1 posto di IMPIEGATO AMMINISTRATIVO presso Surrigo Sud Srl, via Naro 71 - Pomezia.
1 posto di IMPIEGATO AMMINISTRATIVO presso Intex Spa, via Verzuolo 2/C.
1 posto di IMPIEGATO AMMINISTRATIVO presso Zucchet Spa, via Pian Due Torri 52.

- 2 posti di IMPIEGATO AMMINISTRATIVO presso Soteci, via Salaria 1317.
1 posto di IMPIEGATO AMMINISTRATIVO presso Farmades Spa, via di Tor Cervara 282.
2 posti di IMPIEGATO AMMINISTRATIVO presso Autoservizi Maggiore Spa, viale di Villa Massimo 13.
2 posti di IMPIEGATO AMMINISTRATIVO presso Pfizer Italiana Spa, via del Formetto 85.
2 posti di IMPIEGATO AMMINISTRATIVO presso Biomedica Foscama Spa, via Tiburtina km. 14.500.
1 posto di IMPIEGATO AMMINISTRATIVO presso Ferrorif Conorzio, via Ombone 2/G.
1 posto di IMPIEGATO AMMINISTRATIVO presso Inesa Spa, via Tiburtina 1470.
3 posti di IMPIEGATO D'ORDINE presso Interpack Srl, via Campobello a.n.c. - Pomezia.
3 posti di IMPIEGATO D'ORDINE presso Edil. Pro Spa, via Arno 9.
2 posti di IMPIEGATO D'ORDINE presso Cassa Rurale ed Artigiana di Roma, via Sardegna 120.
1 posto di IMPIEGATO D'ORDINE presso Gran Sasso Coop. Srl, via Val Brembana 1.
5 posti di IMPIEGATO TECNICO presso Litton Italia Spa, via Fontana km. 27.800 - Pomezia.
1 posto di IMPIEGATO TECNICO presso Bristol Italiana Sud Spa, via Benedetto Croce s.n.c.
1 posto di IMPIEGATO TECNICO presso Cementis Spa, viale Goria 24/D.
3 posti di IMPIEGATO TECNICO presso Autoservizi Maggiore Spa, viale di Villa Massimo 13.
2 posti di IMPIEGATO TECNICO presso Biomedica Foscama Spa, via Tiburtina km. 14.500.
1 posto di IMPIEGATO TECNICO presso Cdb Spa, largo Luigi Antonelli 14.
10 posti di INFORMATORE MEDICO SCIENTIFICO presso Biomedica Foscama Spa, via Tiburtina km. 14.500.
3 posti di INGEGNERE presso Soteci, via Salaria 1317.
5 posti di INGEGNERE presso Bonifica Spa, viale Battista Bardanzellu 8.
10 posti di LITOGRAFO presso Interpack Srl, via Campobello a.n.c. - Pomezia.
5 posti di MAGAZZINIERE presso La Cascina Srl, via Paolina 31.
2 posti di MAGAZZINIERE presso Centro Carta Veretechi Spa, via della Croce 74.
1 posto di MANUTENTORE IMPIANTI ELETTRICI presso Ciset Spa, via Salaria 1027.
30 posti di MANUTENTORE IMPIANTI ELETTRICI presso Ciset Spa, via Salaria 1027.
1 posto di MECCANICO presso Iper Spa, Lungotevere dei Mellini 44.
6 posti di OPERAIO COMUNE presso Fmc Cavi Spa, via Campobello a.n.c. - Pomezia.
10 posti di OPERAIO QUALIFICATO presso Industria Farmaceutica Serono Spa, via Casilina 125.
10 posti di OPERAIO QUALIFICATO presso Ethicon Spa, via del Mare 56 - Pratica di Mare (Pomezia).
4 posti di OPERATORE CONTABILE presso Litton Italia SpA, via Fontana km. 27.800.
2 posti di OPERATORE CONTABILE presso Kuwait Petroleum Italiana Spa, Lungotevere Nazario 11.
1 posto di OPERATORE MECCANOGRAFICO presso Aueda Aed Group Spa, via Egeo 57.
2 posti di PROGRAMMATTORE presso Kinetica (Frosinone) Spa, viale Salaria 1027.
1 posto di PROGRAMMATTORE presso Selesta Sistemi Spa, via Archimede 144.
1 posto di PROGRAMMATTORE presso Pfizer Italiana Spa, via del Formetto 85.

A del Centro Informazione Disoccupati Cid e dello Uff. Stampa Cgil di Roma e dell'Uff. di Buonarroti 12 - Tel. 7714270.

didoveinquando



Un sasso «rimato» nello stagno della vita culturale

«Gli invisibili chiude oggi le serie di interviste con i poeti romani. Alcuni rappresentanti, giovani e meno giovani, della pagina poetica di questa città hanno detto la loro sulla poesia, sul pubblico che li segue, su Roma. Questa piccola società di poeti è estremamente variegata, possiede teorie sulla poesia e utilizza tecniche di scrittura assai diverse fra loro. Già questo, oltre che le loro considerazioni in merito, basta a farci capire che non esiste una scuola romana di poesia. Ne sembrano quasi sollevati, anche perché i poeti, tra loro, si vedono, discutono, sono amici, si confrontano. Ognuno sottolinea la propria individualità, ma tutti indistintamente sentono la particolarità della loro condizione, portavoce di una necessità poetica che è anche esposizione del privato al pubblico, o ancora del privato che si fa pubblico. La libertà di dire, l'uso non conformista del linguaggio, può indicare al lettore o ascoltatore altri modi, strade diverse di comunicazione. In questa ottica all'estremo della sperimentazione su nuove modalità espressive, troveremo la poesia viva e la video-poesia che fondono il linguaggio scritto/parlato con quello visivo. E innanzitutto vivere, immergersi nel mondo, sperimentandone le conflittualità. Poi, scrivere. La poesia è una scommessa, non troppo clandestina, che coinvolge sia i poeti che i lettori. Di questa scommessa, non tutti gli invisibili sono stati invitati a parlare. Anzi, a volte sono stati i più visti fra gli invisibili ad avere spazio in questa pagina. Non interessava comunque all'inchiesta, e non interessa tuttora, stabilire categorie di scelta. Il tutto è avvenuto quasi casualmente, come si va a trovare un amico e fare quattro chiacchiere davanti a una tazza

di caffè. Se c'era un intento, era quello di far lanciare, agli stessi poeti, un sasso «rimato» nello stagno della vita culturale di questa città, a partire dalla tecnica, che si usa da bambini, di farlo rimbalzare più volte. Abbiamo visto muoversi qualcosa nei primi mesi dell'87. Ci sono state più uscite al pubblico, e meno ristrette agli addetti ai lavori, sul tema della poesia, che si sono affacciate ad altre iniziative che durano già da molto tempo, come ad esempio le letture del mercoledì di Mazzini Generali. Due iniziative sono state or-

ganizzate nello stesso giorno della settimana, il lunedì, per chi volesse tentare una full-immersion poetica: alle 18 «Confessioni d'autore» in via dei Coronari 45 e alle 21 «Sopra la vela», al Teatro In, via degli Amari 21, entrambe segnalate su L'Unità il 12 aprile. «Gli invisibili» lascia ora che i poeti raccontino oralmente le loro storie nei locali e nei teatri di Roma, ma non chiude il dibattito che ha aperto. I lettori che amano le storie, possibili letture del mercoledì di Mazzini Generali, le potranno ritrovare ancora. Stefania Scatena



Tiziana Ghiglioni questa sera in concerto al Blue Lab

Questa sera al Blue Lab Tiziana Ghiglioni

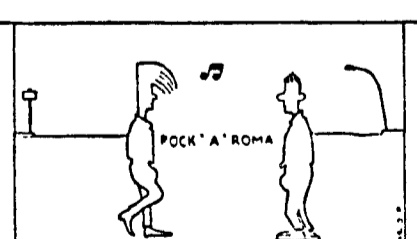
In attesa del suo album intitolato con Giancarlo Schiaffini, Franco D'Andrea e Steve Nieve, la cantante Tiziana Ghiglioni si presenta questa sera per l'appuntamento settimanale al Blue Lab (Vicolo del Fico, 3). Con lei quintetto che comprende Mario Raja al sassofono tenore e soprano, Riccardo Biseo al pianoforte, Paolo Dalla Porta al basso e il batterista Fabrizio Sferza alla batteria. Il programma prevede brani classici ed originali con la Ghiglioni ha riflettuto con grande talento secondo il suo stile personale di improvvisazione. In ogni concerto ci sarà inoltre un ospite a sorpresa.

Dopo la maxietichetta si torna all'autoproduzione

I Fleurs Du Mal sono una delle formazioni «storiche» del rock romano, titolo che meritano se non altro per anzianità di servizio: si sono formati agli inizi degli anni Ottanta, quando il rock scendeva dall'etere, il romanticismo, la decadenza (ricordate i New Romantics?), ed era dunque una scelta naturale quella di un nome con tanto di «etichetta», un nome «maledetto» che, dicono loro, sembra «aver segnato il nostro destino». Infatti nell'83 i Fleurs Du Mal firmarono un contratto discografico con la Emi che portò alla pubblicazione di un singolo, «Tempi moderni»; sembrava fosse il preludio a futuri successi, ma non è stato così. La vicenda dei Fleurs Du Mal dimostra che un contratto discografico, se non proibito dai gruppi rock anche oggi, sia pure meno che in passato, non è sempre un affare. All'epoca la formazione comprendeva Leopardo alla voce, Iguala alla chitarra, Walter al basso e Andrea alla batteria. Oggi sono rimasti solo Iguala,

che svolge anche il ruolo di cantante, Walter al basso, e si sono aggiunti Jolly alla batteria e talvolta Julian al sax. Dell'esperienza con Emi, Iguala racconta: «Ottimammo quel contratto grazie a Jerry Manzoli, che stava nel Camaleonti ed è il marito di Nada. Manzoli ci ha aiutato molto ma non è che la storia fosse tutta rose e fiori; abbiamo dovuto rifare le foto di copertina dieci volte, il disco era pronto a gennaio ed invece è uscito solo a settembre, la distribuzione è stata condotta con la massima indifferenza. E la Emi naturalmente ci ha fatto pressioni perché prendessimo una direzione più commerciale. Solita storia insomma. Chiuse il capitolo Emi, abbiamo ricominciato tutto da capo. Ricominciare ha significato buttarsi in un'intensa attività concertistica; nell'84 hanno suonato all'Espresso nella serata contro la riduzione d'orario degli autobus, poi al Camouflage, al Barracuda e tutti i locali storici,

dal Blackout in Piper al Much More, poi in giro per l'Italia e anche all'estero; di Monaco hanno uno splendido ricordo, d'organizzazione dicono «è diversa, c'è più rispetto verso i gruppi». Di recente si sono esibiti all'Asphalt Jungle ed al Uonna con un nuovo repertorio di canzoni (ma sempre fedelissimi ai testi in italiano). Se



Dopo la maxietichetta si torna all'autoproduzione

Alba Solero

Enrico Pulsoni e il segno duro che cerca e individua tensione

Enrico Pulsoni — Galleria Emicla, via Mazzini, 16 — Gaeta — Fino al 30 aprile — Orario 17/20. Pulsoni lavora sul segno duro di Klee: ed è un segno che crea tensione. E un segno che diventa immagine quando incontra i verdi scudi, i rossi pompieri, i bianchi arricchiti dallo sporco della storia delle esperienze contemporanee che stanno intorno e dentro la pittura di Pulsoni. Sulla tela poi, la tempers all'uovo si incrocia tanto da arrivare ai minimi spessori storici: come rughe che si formano sugli occhi a fura di osservare, osservare tutto e tutti posandosi poi nelle zone arcadiche dell'inconscio collettivo per decifrare i simboli aperti a tutte le possibili interpretazioni. È proprio là che Pulsoni per la propria pittura attinge trovando complessi ed ambigui messaggi. Il pittore una volta possessosato del simbolo lo ridà senza raccontare né narrare nulla; non narra né la nascita né il percorso del simbolo trovato in tutte le sue angolazioni possibili: è solo una sintesi: è la sulla tela, sulla carta come presenza ed è presente tragicamente e drammaticamente. Il segno si insinua sotto gli occhi, sotto la pelle

diventando altro da te o con te al solo guardarlo mentre si adopera sulla carta, sulla tela a creare un fantasmagorico andirivanti in su e in giù quasi volesse presenziare ad altre cerimonie che si svolgono fuori della tela e forse della galleria stessa. Il dipingere di Pulsoni è un'operazione piena di difficoltà. Come non definirne pericolosa? Lo spettatore colto, cioè lo spettatore coltivato di cultura mentre guarda è sempre in allarme perché sa che la pittura che sta guardando si regge solo su punti di massa, su linee, su una geometria «sgangherata», su colori ostici ma proporzionatissimi e che il quadro «proprio» è un altro che ancora deve venire ma che sicuramente verrà. Si rimane estasiati e incantati allo stesso tempo. Si sa che si sta guardando qualcosa di veramente importante, dipinto con grande capacità manuale «di mestiere», ma mai accidentata, ripetitivo, elegante nel gesto. Quando si esce dalla galleria si è convinti di aver assistito ad un evento quasi irripetibile. Irripetibile perché come sostiene Jung non si può suggerire nulla alla natura se ne vogliamo osservare l'industria e adattamento. Enrico Gallian